

LETTERATURA E SOCIETÀ

di Sandra Scagliotti*

La produzione letteraria vietnamita è fra le più ricche e interessanti del Sud-est asiatico.

La letteratura antica, redatta sino al XII secolo in caratteri cinesi, con l'introduzione del sistema logografico *chữ nôm* [letteralmente "scrittura del Sud"] trascriveva tuttavia, tramite i sino grammi, il parlare nazionale. Al *chữ nôm* si sostituì il *quốc ngữ* - che designa la scrittura latina moderna, sulla base di segni diacritici. Il *chữ nôm*, utilizzato dalle élites istruite in cinese, fino al XIV secolo fu il solo sistema di scrittura vigente in Việt Nam. Benché il *nôm* si ascrivesse all'espressione della lingua vietnamita popolare, presupponeva una perfetta conoscenza del cinese classico e della pronuncia vietnamita dei caratteri cinesi. Nella letteratura, l'affrancamento dal modello di scrittura cinese classica prese vigore nel XV secolo, non solo sul piano stilistico ma anche dal punto di vista tematico. Nguyễn Trãi - fra i poeti più noti ed amati dai vietnamiti -, ha lasciato una Antologia di 254 poemi in lingua nazionale [*Quốc Âm Thi Tập*] - che si può leggere nella versione francese [CNRS, Paris 1987, a cura di P. Schneider]. L'opera maggiormente celebre di Nguyễn Trãi è *Bình Ngô Đại Cáo* ("La grande proclamazione della pacificazione dei Ngô"), uno dei massimi monumenti della letteratura vietnamita classica, cui si uniscono altrettanto celebri poemi: il *Chinh phụ ngâm* della poetessa Đoàn Thị Điểm e *Kim Vân Kiều* di Nguyễn Du (1765-1820). Hồ Xuân Hương, la ragazza terribile delle lettere vietnamite, irrompe con voce fulgida cristallina nel buio della notte confuciana ed egualmente merita di essere conosciuta.

L'apertura alla modernità

Il più netto distacco dal modello letterario cinese si produsse tuttavia con lo sviluppo del *quốc ngữ* (trascrizione fonetica della lingua vietnamita in caratteri latini), sistema che si consolidò nell'ambito del colonialismo francese. Con il consolidamento dell'apparato di dominazione coloniale - cui fece riscontro un nuovo generale fermento nazionalistico, infatti, la letteratura, dominata all'epoca dalla figura del letterato patriota, venne ad assumere nuovi contenuti, fondati sull'esperienza e sulla denuncia della discriminazione, dello sfruttamento, del lavoro forzato ed altri consimili aspetti del colonialismo. L'impatto dei modelli di matrice occidentale sulla società vietnamita tradizionale, diede origine ad un processo sociale e culturale dalle dinamiche complesse e, per taluni aspetti, profondamente contraddittori: se dal un lato infatti, vi corrisposero fenomeni di disgregazione ed alienazione culturale, per altri aspetti fu resa possibile una graduale apertura alla modernità. Il confronto con la letteratura di matrice europea - in particolare con le opere dell'Illuminismo settecentesco e dei realisti dell'Ottocento, portò ad una parziale modernizzazione delle lettere dia risvolti dialettici. Il rinnovamento dei generi e delle forme espressive segnò l'inizio del periodo letterario moderno. La letteratura vietnamita di espressione francese prende avvio con Phạm Quỳnh che compone testi sulla cultura vietnamita e sul difficile dialogo fra le culture d'Oriente e Occidente. Phạm Duy Khiêm pubblica meravigliose leggende e Phạm Văn Ky si cimenta nel romanzo: *Frères de sang* [1947] è il suo scritto più noto. Oggi la letteratura vietnamita di espressione francese perdura in Francia e Canada, soprattutto e costituisce un insieme ricco e variegato, grazie a splendide autrici come Kim Lefèvre, Tran Nhut, Linda Le e numerose altre.

La riconversione

In Việt Nam, negli Anni Trenta presero vigore due diversi correnti: l'una romantica e di evasione, l'altra realistico - rivoluzionaria; quest'ultima tese a prevalere verso la metà del decennio in risposta alle esigenze della lotta politica anti-coloniale. In questo periodo, protagonisti dei romanzi vietnamiti sono gli eroi e le eroine impegnati nella lotta di popolo, i contadini la cui esistenza quotidiana, sotto il doppio giogo dei colonialisti e dei loro intermediari - mandarini corrotti e possidenti locali - è ritratta con assoluto realismo. Questi contenuti, caratterizzano anche il periodo della resistenza anti-americana in cui subentrano tuttavia, i temi della nuova lotta popolare: i racconti e i romanzi di questo periodo riflettono il contesto storico, inneggiano alla coesione nazionale e descrivono gli atti di eroismo e l'impegno nella produzione. In ragione dei lunghi anni di dominazione straniera del paese e dei fenomeni di deculturazione in corso, fu poi intrapresa una fase di globale riconversione culturale di contenuto nazionale e popolare. Tale impostazione, inizialmente limitata all'ambito politico, prese a diffondersi in tutte le forme dell'espressione scritta e parlata.

Dagli anni Ottanta

Nei primi Anni Ottanta, in completa rottura con questa tendenza all'uniformità prese a delinearsi nel paese, un nuovo movimento intellettuale, nella ricerca di valori morali condivisi dalla collettività. Sull'impulso del *Doi Moi*, politica

del rinnovamento inaugurata nel 1986, nuovi scrittori fecero sentire la propria voce; furono definiti la “generazione senza compromessi”.

Il Việt Nam conta oggi circa novanta milioni di abitanti, in massima parte giovani. Anche per i “figli della Vittoria” - i Vietnamiti nati dopo il 1975 -, l’eroismo del passato non sembra più essere riferimento ideale cui ispirarsi. Con il consolidarsi del processo di rinnovamento, l’utopia e il sogno lasciano spazio crescente alla disillusione e al consumismo. Oggi, gli scrittori della “generazione senza compromessi”, ancora ampiamente attivi, alla stregua di padri di famiglia poco inclini ai mutamenti generazionali, evocano una gioventù in parte dissoluta; denuncia Nguyễn Huy Thiệp: “Per colmare la perdita dei valori tradizionali, non si fa che perseguire un modo di vita materialista ed edonista”. Se all’indomani della guerra anti-americana, la “generazione senza concessioni” ha raccontato la guerra pensando alla vita, oggi, la letteratura prende le distanze da quel panorama. Dagli anni Novanta, il rinnovamento letterario è continuato, facendo udire la sua eco talvolta più forte all’estero che non in patria, dove in ogni caso, i nuovi scritti circolano in grande quantità. Benché si muovano in assai diversi orizzonti tematici, i nuovi autori, per certi aspetti, continuano l’opera dei loro predecessori, svincolandosi, per forma e contenuto, dalle remore letterarie del pragmatismo socialista.

È certamente prematuro avanzare ipotesi sull’evoluzione di questo nuovo orientamento, ma il processo è oramai innescato: oggi, ovunque, anche nei villaggi più remoti, i *cybercafés* proliferano e lasciano scoprire ad una gioventù, magari indolente, un mondo senza limiti. Il *web* permette di viaggiare lontano, in cerca di altri riferimenti e, soprattutto abbatte le barriere con *webzines* e *chats* molto frequentate da autori talvolta alle prime armi e scrittori noti e meno noti della diaspora. Cadono così molte frontiere e, nella ricerca di nuovi valori, l’orizzontalità vince sulla verticalità: le risposte si cercano ora non più nelle parole degli anziani, ma in un orizzonte più vasto e globale; tutto ciò mette in questione il concetto stesso di società, basata in Việt Nam su di un rigoroso ordine gerarchico. Il vero dibattito letterario vietnamita si svolge oramai a margine delle riviste e dei giornali ufficiali; nell’era di Internet i testi divengono partecipi di una letteratura ‘altra’, eterogenea e multiforme.

Ca dao e Dan Ca

Da sempre la dimensione collettiva del linguaggio e, soprattutto, il recupero delle tradizioni orali che, è spesso audace e provocatoria, hanno rappresentato - e ancora oggi rappresentano per la giovane letteratura - una strategia per elaborare una visione del mondo autonomo e originale. Nell’ultimo decennio, sperimentando nuove dimensioni, la letteratura e l’arte in genere, hanno unito identità multiple e ibride; hanno tentato di valicare limiti, superando confini geo-spaziali e barriere formali, sperimentando oralità, *pouchoir*, poesia e narrazione, talvolta una loro intima commistione. Dando voce al corpo e all’individualità, hanno avanzato tra lingue, culture, pratiche e modalità di diffusione diverse. E’ pur vero che se la forma e la trasmissione di queste produzioni intellettuali assumono, per certi aspetti, caratteri originali, il contenuto si ricollega, talvolta vistosamente, al passato imponente della letteratura popolare, composta oralmente, in modo anonimo e collettivo - e solo negli Anni Venti trascritta. Fermo restando che, per via della complessità della lingua vietnamita, la traduzione in lingue occidentali dei componimenti popolari - come ad esempio i *ca dao* - è estremamente difficoltosa, il tratto che maggiormente emerge da questi piccoli poemi in versi, è la coscienza ribelle, l’ironia contro l’ipocrisia, il rifiuto dell’assoggettamento. La voce dei contadini e delle contadine del Việt Nam tradizionale è da sempre una voce audace che non manca di irridere il potere e denunciare le ingiustizie.

*Testi tratti da:

SANDRA SCAGLIOTTI, ANNA PAOLA MOSSETTO, *Il drago e la fata. Politiche e poetiche nel Vietnam moderno e contemporaneo*, Torino, Stampatori 2013; ROMEO ORLANDI (a cura di), *Oltre guerra e pace, Il Vietnam nel Terzo Millennio*, Roma, Il Mulino AREL 2010; *Mekong, notizie dal Fiume e dintorni*, organo di stampa dell’Ass. Nazionale ItaliaVietnam; *Quaderni Vietnamiti* [varie annate].